




3

3


**Ponte Verucchio - Ciclopedonabile riva sx Marecchia - Bivio Madonna di Saiano - Montebello - Gessi - Scalette di Torriana - Belvedere Castello Cima Monte Borgelino - Palazzo - Ciclopedonabile - Ponte Verucchio**

Numerazione CAI:  


Segnaletica CAI: Segnavia bianco/rosso lungo il percorso

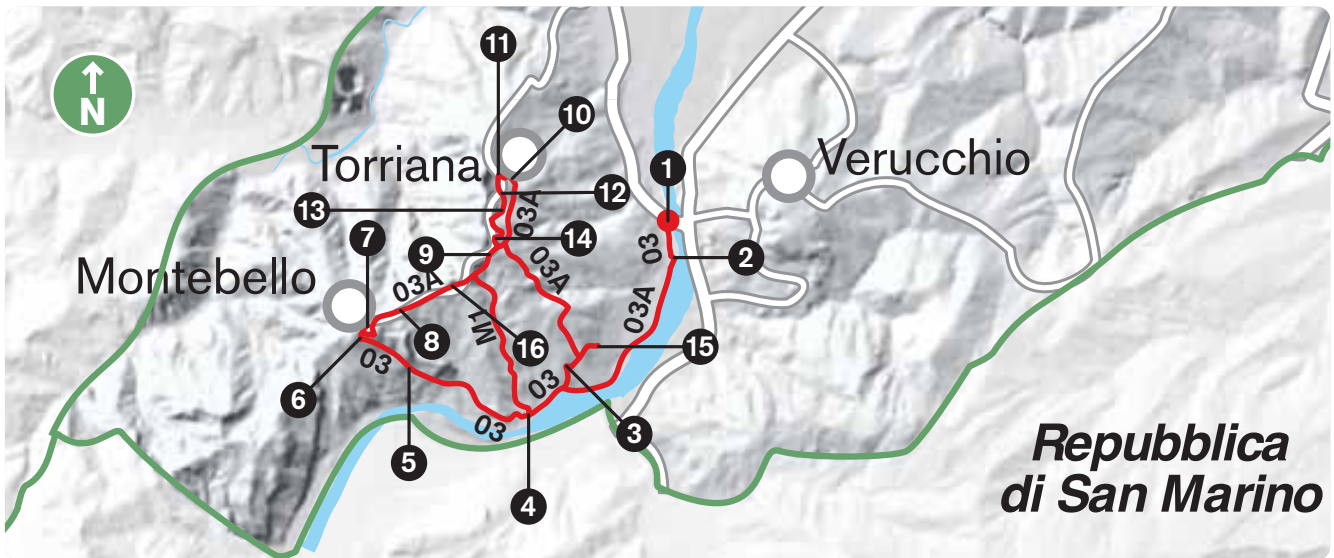
 **Lunghezza**  
Km. 16,1

 **Tempo di percorrenza**  
h. 4,45

 **Altitudine**  
Mt. +118 +455

 **Dislivello**  
Mt. +393 -393

 **Difficoltà**  
escursionistico



0 km

0 h

118 mt

0 mt

**1 Ponte Verucchio**

03

Parcheggio uscita ponte Verucchio a sx - con direzione freccia CAI, percorrere tratto asfaltato sino al bivio

0,900 km

0,15 h

121 mt

+3 mt

**2 Bivio**

03 - 03A

Deviazione a sx, dopo la sbarra, per la ciclabile fino al bivio per Case Palazzo

2,900 km

0,40 h

126 mt

+8 mt

**3 Bivio Case Palazzo**

03A - 03

Si prosegue dritto sino al bivio per Madonna di Saiano

3,700 km

0,45 h

138 mt

+20 mt

**4 Bivio M. Saiano**

03

Si continua per sterrato a dx verso Montebello fino alla Fontebuona



5,300 km	1,20 h	240 mt	+122 mt	<b>5 Fontebuona</b>	03
Acqua da rubinetto - continuare in salita sino alla croce in ferro					
6,100 km	1,35 h	325 mt	+207 mt	<b>6 Croce in ferro</b>	03 - 03A
A dx verso la celletta					
6,200 km	1,40 h	330 mt	+212 mt	<b>7 Celletta</b>	03A
A dx per mt. 30 poi a sx per sentiero - dopo breve ma ripida salita si scende a sx verso il Passo del Lupo - il sentiero termina su ampia curva della strada Sp n° 120 vicino alla fermata autobus					
6,800 km	2,10 h	381 mt	+263 mt	<b>8 Fermata autobus</b>	03A
Si percorre la Sp 120 verso Torriana - superando la deviazione a dx per Saiano e la località Gessi si raggiunge il Bivio Castello					
8,300 km	2,45 h	390 mt	+272 mt	<b>9 Bivio Castello</b>	03A
Si scende verso Torriana per mt. 500 - sulla sx a lato del parcheggio inizia il sentiero delle Scalette					
8,800 km	2,55 h	359 mt	-31 mt	<b>10 Scalette</b>	03A
Percorso il breve tratto dello stradello si devia a sx per sentiero ripido e a tratti esposto fino a raggiungere il Belvedere antistante il Castello					
9,100 km	3,10 h	450 mt	+363 mt	<b>11 Belvedere</b>	03A
Si prosegue a sx per sentiero sino al bivio per la Torre si prende a dx per scendere e raggiungere il ristorante					
9,600 km	3,20 h	425 mt	-56 mt	<b>12 Ristorante</b>	03A
Subito a sx si sale verso la sommità del Monte Borgelino al secondo bivio deviare a sx					
9,800 km	3,25 h	455 mt	+393 mt	<b>13 Cima Monte Borgelino</b>	03A
Si scende seguendo gli ometti segnava in pietra sino al gazebo					



10,200 km

3,30 h

390 mt

-121 mt

### 14 Gazebo

03A

Percorso breve tratto di strada asfaltata in direzione Torriana, si devia a dx per via Poggiolo sino a raggiungere il borgo Palazzo

12,200 km

4,00 h

191 mt

-320 mt

### 15 Palazzo

03A - 03

Antico borgo in fase di ristrutturazione - si ritorna verso Saiano per immettersi a sx verso Ponte Verucchio

16,100 km

4,45 h

118 mt

-393 mt

### 1 Ponte Verucchio

03 - 03A - 03

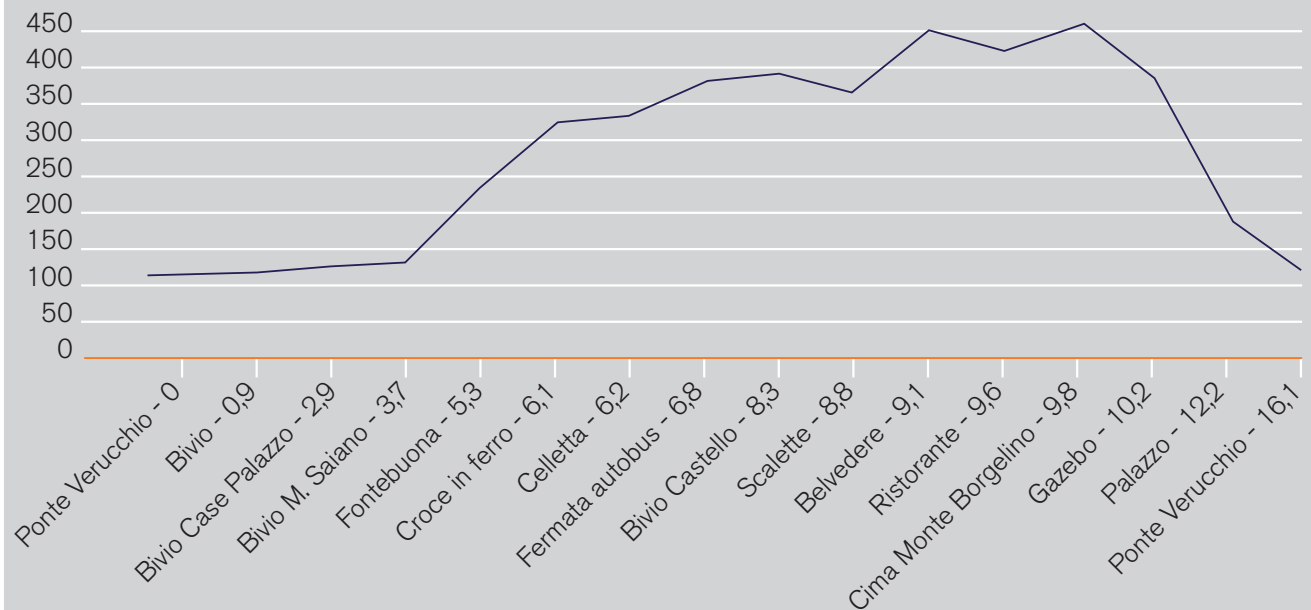
Al parcheggio ha termine il percorso



Lunghezza: km 16,100



Altitudine max: mt +455



### 3

## Raccordo: Gessi - Madonna di Saiano - Gessi

Numerazione comunale: M1

Segnaletica CAI: Segnavia bianco/rosso lungo il percorso



**Lunghezza**  
Km. 3,8



**Tempo di percorrenza**  
h. 1,10



**Altitudine**  
Mt. +133 +355



**Dislivello**  
Mt. -222 +222



**Difficoltà**  
escursionistico



0 km



0 h



355 mt



0 mt



#### 16 Gessi

M1

Percorrendo il sentiero M1 si scende verso Madonna di Saiano si raggiunge l'area attrezzata con fonte e si prosegue poi sino al bivio Madonna di Saiano

1,900 km

0,25 h

133 mt

-222 mt

#### 4 Bivio Madonna di Saiano

M1

Innesto con pista ciclabile per ponte Verucchio si ritorna a Gessi

3,800 km

1,10 h

355 mt

+222 mt

#### 16 Gessi

M1

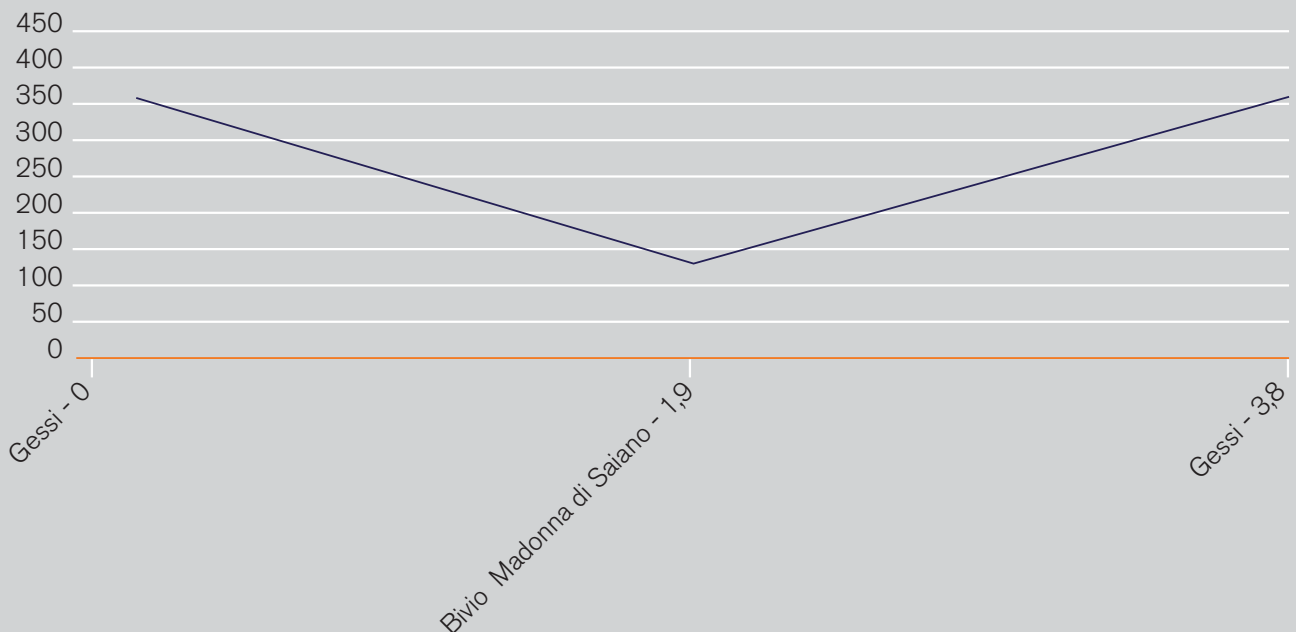
Innesto con strada Sp 120 per Torriana o Montebello



**Lunghezza:** km 3,800



**Altitudine max:** mt +355





## PONTE VERUCCHIO, MONTEBELLO, TORRIANA

Percorso di interesse naturalistico,  
storico e paesaggistico

Percorso classico per gli amanti dell'escursionismo, all'interno di un territorio di alto valore ambientale e dalle spettacolari vedute panoramiche.

Si tratta di una rete locale e ben delineata di opportunità escursionistiche segnalata dal CAI e dalla Comunità Montana Valle del Marecchia, consistente in una maglia di segmenti pedonali interagenti tra loro in un gioco di crinali, versanti e fondovalle.

Un territorio incuneato tra Pesarese e Cesenate, di grande interesse geologico, dalle forme varie, che racchiude valori botanici e faunistici tutelati

mediante provvedimenti locali e comunitari. Il Marecchia, con il suo ampio greto, avvolge la base dei versanti dell'intero comprensorio tra sud e est formando una vasta ansa semicircolare. Dal lato opposto i versanti degradano, incisi da profondi calanchi, verso il Rio Morsano e la valle dell'Uso.

A dominare il tutto, quasi a voler imprimere la supremazia umana sulle espressioni della natura, i due abitati di Torriana e Montebello. L'abitato di Torriana non coincide oggi con il castello medievale, situato più in alto, sulla rupe, mentre Montebello si identifica

**p.41)** Panorama da Torriana

- 1) Il Castello di Montebello (Torriana)
- 2) Capriolo (*Capreolus capreolus*)
- 3) La rupe e il Santuario di Saiano (Torriana)

con il borgo murato, sovrastato dall'omonima rocca, in un insieme intatto e permeato da un'atmosfera d'altri tempi.

L'insieme delle formazioni geologiche che hanno consentito l'affermarsi di un paesaggio così eterogeneo e movimentato è di natura alloctona. Il complesso di rocce, da quelle più tenere ed erodibili, a quelle più compatte e resistenti, sono state cioè originate da sedimenti marini depositati in aree lontane rispetto a quelle dove oggi si trovano.

In tempi geologici relativamente recenti è avvenuta una migrazione sottomarina di tali sedimenti per complesse dinamiche tettoniche fino all'attuale dislocazione, cui è seguita l'emersione e la conseguente erosione differenziale dei terreni.

Il paesaggio nel quale il nostro percorso si sviluppa è una diretta ed eloquente testimonianza di vicende che affondano nel baratro del tempo e di inimmaginabili forze ipogee.

A confermare la rilevanza naturalistica e ambientale di Torriana e Montebello sono l'istituzione dell'Oasi di protezione della fauna e il riconoscimento del complesso come SIC (Sito di Importanza Comunitaria).

Le Oasi sono territori destinati alla conservazione degli habitat e delle specie selvatiche, sia di passo che stanziali, con specifico riferimento alle specie protette o a rischio di estinzione, obiettivi perseguiti mediante la salvaguardia degli ambienti, degli equilibri ecologici e della biodiversità.

L'Oasi di Torriana e Montebello si estende per 852,4 ettari ed è compresa a sua volta nel SIC. Come sito di importanza comunitaria, oltre agli 849 ettari interni all'Oasi, è incluso anche il segmento di alveo del Marecchia che va da Ponte Verucchio a San Martino dei Mulini. Il percorso comunica con la sentieristica CAI della vicina Provincia di Pesaro-Urbino tramite il percorso 05

che da Montebello, prima in territorio riminese fino al Monte Matto, prosegue fino ad Uffogliano ed oltre, oppure, con il 96, il quale discende al Marecchia e a Pietracuta, per collegarsi con la percorribilità in destra Marecchia.



## IL PERCORSO

L'inizio è posto al parcheggio in sinistra Marecchia a Ponte Verucchio.

Di qui ci si avvicina progressivamente al fiume, prima su strada asfaltata, alta sul corso incassato tra rive scoscese, poi sulla pista ciclabile a ridosso del greto, fino all'altezza di Saiano. In questo tratto si vive il contrasto tra l'ambiente torrentizio del Marecchia, pianeggiante, con le sue acque stancamente correnti, e la collina sulla nostra destra, erta, mutevole, armata di rocche abbarbicate su speroni montuosi. I rilievi rocciosi assolvevano la doppia funzione di rendere difendibile l'abitato e di garantire basi solide, tutt'altro che assicurate dai circostanti terreni argillosi. Il Santuario di Saiano, di fronte a noi quasi alla base della collina, appare come una macchina da guerra al pari dei castelli delle alture circostanti.

Il Marecchia in questo tratto mostra la tipica conformazione dei torrenti subappenninici, ben conservata pur nei rimaneggiamenti subiti negli anni. Greto ampio, ghiaioso e mobile, rami torrentizi che si distaccano per riunirsi, secondo un modello "a barre", una flora di greto annuale, una vegetazione arbustiva sulle ghiaie raggiunte di rado dalle piene, boscaglie più o meno evolute sui suoli più distanti dall'alveo. Soprattutto in estate è piacevole sostare sulle rive del Marecchia, quando l'aridità non ha del tutto prosciugato l'alveo.

Dal parcheggio presso i ruderi di Molino di Saiano, uno sterrato sale in diagonale il versante fino a Fontebuona e Montebello. Una visita al complesso di Saiano è però d'obbligo, sia che si intenda raggiungerlo prima di salire a Montebello, che al ritorno dal castello, per mezzo del sentiero di raccordo.

Pochi minuti separano il fondovalle dal masso calcareo sul quale si trova Saiano.

Il luogo era sede di un *castrum* di cui si hanno notizie dal 962. Dell'antica fortificazione rimangono pochi ruderi e una torre cilindrica di foggia bizantina anteriore al X secolo. È appartenuto ai Malatesti fino al 1462 e ai marchesi Guidi di Bagno.

Nel 1996 il Santuario di Saiano è stato oggetto di restauro e di una nuova consacrazione. La chiesa, con tre altari, è dedicata alla Beata Vergine del Carmine. All'interno il presbitero a trifoglio ricorda le celle tricore bizantine. Vi si trova una statua risalente al XV secolo, raffigurante la Madonna col Bambino, oggetto di un particolare culto. Il Santuario festeggia la sua Madonna il 15 agosto. Era abitudine che in questa data le partorienti si recassero alla chiesetta dall'intera valle per invocare un esito felice. Il portale in bronzo è stato realizzato su disegno dello scultore Arnaldo Pomodoro. L'opera rappresenta il Marecchia e i suoi affluenti. Secondo la simbologia voluta dall'autore, come il Marecchia raccoglie le acque dei corsi che in essa convergono per portarla al mare, la Madonna accoglie i suoi fedeli per condurli a Dio. Della rupe di Saiano si apprezzano non solo le testimonianze storiche ma anche la flora caratterizzata in senso mediterraneo che alligna sui nudi calcari, con piante che qui trovano rifugio. Si tratta del terebinto, della fillirea e del leccio, accompagnati da un corredo di erbe rupicole xerofile. Nella zona sottostante, tra la rupe e la strada, si estende un bosco di tipo sopramediterraneo dominato da roverella, con robbia, asparago, clematite flammola, rosa selvatica.



4) Il paesaggio di Torriana e Montebello.  
Sullo sfondo la Valle del Marecchia

Superati i seminativi, prevalenti nel basso versante, troviamo lembi di bosco alternati a rimboschimenti a conifere e ancora campi a cereali, fino all'innesto con la strada per Montebello.

All'altezza di un'antica e alta celletta posta sul bivio per Montebello, si dirige a destra e poi subito a sinistra, a ridosso del centro storico. Già dal 1186 i Malatesti dotarono il sito di difese murarie e di edifici militari, conferendogli un aspetto da macchina da guerra. Nel 1371 Anglic de Grimoard lo descrive: *Castrum Montis Belli est super quodam saxo altissimo in monte fortissimo ed inexpugnabili*. I Montefeltro lo presero nel 1393; i Malatesti nel 1438 ad opera di Sigismondo Pandolfo. Pio II lo concesse in feudo ai marchesi Guidi di Bagno, i cui eredi conservano ancora oggi la proprietà della rocca, un edificio in cui è possibile leggere gli interventi subiti nel corso di secoli, da quelli militari a quelli per adattarla a dimora nobiliare. Il mastio e parte della fortezza sono risalenti alla struttura originale. La residenza signorile risale alla seconda metà del 1400.

Si trovano mobili d'epoca, forzieri e cassapanche tra cui spicca una cassa dipinta risalente, si dice, all'epoca delle Crociate. Passaggi sotterranei, pozzi e racconti tra realtà e fantasia, hanno alimentato la leggenda di un fantasma, la figlia di circa 5 anni del feudatario, scomparsa nei sotterranei del castello nel 1375.

Dallo spettacolare balcone panoramico di Montebello il percorso procede in direzione di Torriana, sullo spartiacque tra la valle del Marecchia e dell'Uso, dopo aver ripreso il sentiero che dal Passo della Volpe (o del Lupo), una bella strettoia tra alti massi calcarei, aggira la rupe in senso orario e raggiunge la strada. Le pareti calcaree a esposizione settentrionale ospitano aggruppamenti di piante ombrofile e rupicole, tra le quali una buona rappresentanza delle felci

presenti nel territorio provinciale.

Dalla strada è possibile raggiungere il vicino Centro di Didattica Ambientale dell'Oasi di Torriana e Montebello, un edificio di nuova costruzione che ospita mostre naturalistiche, laboratori e un singolare modello del Marecchia, con acquari dove si osservano i pesci che popolano i vari tratti fluviali. Il tratto stradale di crinale passa alla testata del Fosso di Montebello. Con i molti fossati che vi affluiscono, il corso d'acqua forma una piccola valle laterale rispetto all'Uso, in un ambiente calanchivo instabile e impenetrabile. È questo, nella parte più scoscesa e profonda, il regno delle piante dei suoli argillosi salini, in primo luogo dell'artemisia dei calanchi, esclusiva di questo ambiente, ma anche di alcune gramigne, del riscoli, della piantaggine marittima. Ampi prati a paleo e forasacco coprono i versanti pericalanchivi, con seminativi, lembi di bosco e rimboschimenti a conifere. Dal lato opposto, verso il Marecchia, il mosaico di formazioni vegetali, naturali e artificiali è ancor più frammentato, con le stesse tipologie ma con una forte incidenza di seminativi e minore diffusione di ambienti di pieno calanco. Il territorio di Torriana e Montebello è noto per l'abbondanza di orchidee, tra le quali *Ophris speculum*, con un'unica stazione conosciuta per l'Emilia-Romagna. Poco prima della località Gessi, un sentiero scende a sinistra per l'intero versante, passa per Saiano e raggiunge il Marecchia nel punto in cui abbiamo intrapreso la salita per Montebello. Si tratta di un tratto di raccordo che consente di abbreviare il percorso, evitando di raggiungere Torriana. Il nostro tracciato prosegue sul crinale e tocca Gessi. Il toponimo, come accade per altri siti omonimi, ci dice che in zona si trova la tipica roccia grigia di origine evaporitica. In effetti un grande affioramento, sfruttato industrialmente per la produzione di manufatti,

è collocato alla nostra sinistra, oltre le abitazioni, ed è visibile dalla strada. La tenera roccia di gesso selenitico, formata da grandi cristalli geminati, sfaldabili e riflettenti, è la medesima che emerge a Faetano, nella valle del Rio Mandrio e a Onferno. Torriana è ora a breve distanza. Si raggiunge l'abitato attuale e si sale dal sentiero delle Scalette fino al piazzale antistante il castello. Torriana porta questo nome dal 1938. L'abitato, edificato sullo zoccolo del masso calcareo sul quale si erge la fortificazione medievale, risale a tempi recenti. Il paese si allunga sulla via principale e riveste interesse per i panorami, i monumenti e palazzi storici. Ha fatto parlare di sé "L'albero dell'acqua", una creazione del poeta e sceneggiatore Tonino Guerra. La scultura ricorda il fiume Marecchia e le sue acque che attraversano terre, memorie e sogni. La denominazione precedente dell'abitato descriveva l'asprezza di un sito abbracciato alla nuda roccia. Il castello era indicato come *Castrum Scortigatae*, documentato dal 1141, quando venne concesso dal Papa Lucio II alla Chiesa Riminese, che lo assegnò nel 1186 ai Malatesta di Verucchio. Lungamente conteso, fu possesso dei Malatesta fino al 1462, anno in cui fu conquistato dai Montefeltro. Nel 1504, come gran parte della Romagna, Torriana passò a Venezia tornando dopo pochi anni alla Chiesa, che nel 1519 la concesse al conte Pio dei Carpi. Il rilievo calcareo doveva apparire più spoglio di quello che appare oggi e la sua rocca parte della pietra stessa. Una rocca importante a guardia della via che risale la Valmarecchia, l'antica Via Maior, di grande valore strategico poiché rappresentava il collegamento principale tra la costa, il Montefeltro e la Toscana. La Rocca negli anni Settanta è stata oggetto di un intervento di ristrutturazione. Della fortezza malatestiana, che insieme a quella di Verucchio

formava un vero e proprio sbarramento sulla valle, restano la porta d'accesso, due torrioni circolari, la cisterna, parte delle mura e del maschio. Una leggenda narra che nei recessi della Rocca venisse trucidato nel 1304 Gianciotto Malatesta, lo stesso che anni prima aveva ucciso la moglie Francesca da Rimini e il proprio fratello Paolo, gli amanti sfortunati celebrati da Dante nella Divina Commedia. Poco sopra la Rocca, attraverso uno scosceso sentiero che porta alla vetta, si raggiunge la torre campanaria, appartenente alla Parrocchiale dedicata ai Santi Filippo e Giacomo, distrutta durante l'ultimo conflitto mondiale. La torre, dotata di una campana, separata dalla chiesa e ubicata nella parte che guarda il mare, gode di uno dei paesaggi più avvincenti della Valmarecchia, ad oltre 400 metri sul livello del mare. La vista può spaziare a 360 gradi sugli ambienti ai due lati del Marecchia, con un eccezionale panorama su Verucchio, sull'agitato paesaggio feltresco, sul mare e sullo spartiacque appenninico. Sulla cima della seconda rupe dominante la valle del Marecchia si trova la Torre quadrata, del XIII secolo. Quel che resta dell'antico manufatto, recentemente consolidato, è visibile da grande distanza. La costruzione era collegata alla Rocca tramite un sistema di ponteggi. Dal belvedere del castello dirigiamo verso il prossimo obiettivo, il Monte Borgelino, su un tracciato parallelo all'ultimo tratto di andata. Ci troviamo sul versante della lunga rupe di Torriana che guarda verso l'Uso, in un ambiente caratterizzato da prati aridi su calcare talvolta punteggiati da ginestre e terebinti. Si passa poi a veri e propri boschi a pino nero, con sparsi cipressi, tuie e cedri. Si tratta di vecchi rimboschimenti, comuni in questa parte calcarea e acclive del Torriane, alternati

a boschi spontanei, prati e vigneti.

La sommità del monte Borgelino (m 429) merita una sosta per le panoramiche che esso offre, aspetto che si è riproposto costantemente, come abbiamo visto, durante l'intero percorso.

Ripresa la strada, dopo un breve tratto in direzione di Torriana, si scende a destra per via Poggiolo, verso il fondovalle.

Se l'ascesa dalla sponda del Marecchia a Montebello è proceduta diagonalmente, la discesa è piuttosto diretta e chiude il nostro anello a breve distanza da Saiano, passando a lato di Villa Palazzo. Si ha qui ancora l'opportunità di attraversare il mosaico di formazioni vegetazionali spontanee e artificiali, comuni all'intero settore a suolo argilloso del territorio tra Torriana e Montebello.

Seminativi semplici e alberati, prati-pascolo, vegetazione di calanco e querceti, si succedono determinando quella diversità di ambienti che si riflette in una notevole diversità faunistica. Questo comprensorio è noto per la densità di popolazione del capriolo, spesso avvistabile, che di qui si è irradiato per buona parte della bassa Valmarecchia.

Comuni sono anche il cinghiale, il tasso, la volpe e l'istrice, del quale è frequente rinvenire gli aculei. È presente la puzzola, un mustelide estremamente elusivo. Tra i Chiroteri è segnalato il rinolofo minore, specie di interesse comunitario. Gli uccelli costituiscono la componente faunistica più comune.

Le ricerche effettuate nell'ultimo decennio hanno messo in luce almeno ventidue specie di interesse comunitario, delle quali dieci regolarmente nidificanti. Ricordiamo tra queste l'albanella minore, lo sparviere, l'ortolano, il succiacapre e l'averla piccola.